

Saggi ma anche opere di narrativa celebrano il centenario

Quella Rivoluzione d'ottobre che cominciò a febbraio

Il viaggio di Lenin, la Russia e l'Impero, la strana "condanna" d'un conte

Domenico Nunnari

Rivoluzione d'Ottobre, cento anni dopo. In realtà cominciò molti mesi prima, in febbraio, con lo sciopero delle operaie di una filanda di Pietrogrado e col successivo ritorno in aprile di Lenin dall'esilio svizzero. Saggi, romanzi, cronache politiche, giunte da poco in libreria per il centenario, analizzano e raccontano vita, atmosfere e parabole della società russa di quel periodo rivoluzionario.

Si comincia col viaggio dello stesso Lenin nel treno messo a disposizione dai tedeschi per consentirgli di tornare in Russia. Catherine Merridale, specialista di storia russa nelle Università di Cambridge e Londra, è l'autrice di un appassionante libro sul tema del ritorno del padre della rivoluzione a Pietrogrado. "Lenin sul treno" (Utet, pp. 212, euro 20, traduzione di Francesco Graziosi) racconta l'epopea della rivoluzione e le vicissitudini del viaggio che cambiò i destini del mondo.

Viaggio e rivoluzione s'intrecciano. Il 3 aprile 1917 Vladimir Il'ic Ul'janov, già noto come Lenin, dopo anni di esilio parte da Zurigo per far ritorno in terra di Russia. Ad accoglierlo, alla stazione Finlandia di Pietrogrado, un'enorme folla festante tra un tripudio di bandiere rosse. L'arrivo del treno, con a bordo Lenin e altri esuli, concludeva un viaggio durato ben otto giorni sul famoso "vagone piombato". Alla vigilia della partenza Lenin aveva steso il programma rivoluzionario che prevedeva la transizione dalla prima alla seconda rivoluzione.

Come racconta Catherine Merridale, Lenin per il viaggio in treno rifiutò la carrozza di lusso e chiese un vagone di terza classe coi sedili di legno. Il gruppo che l'accompagnava era formato in totale da 32 persone, una pattuglia piuttosto eterogenea: dalla moglie Nadezhda Krupskaya, al-

l'agitatrice rivoluzionaria Inessa Armand, ritenuta sua amante, a Grigorij Zinoviev, futuro presidente del Comintern, e Grigorij Usievich, che avrebbe comandato la rivoluzione a Mosca. Fuori dalla stazione Lenin, spinto dalla folla sulla torretta di un'autoblindo, pronunciò il suo primo discorso dell'avventura rivoluzionaria: «La piratesca guerra imperialista segna l'inizio della guerra civile in tutt'Europa. Ormai l'imperialismo europeo può crollare da un giorno all'altro. La rivoluzione russa da voi compiuta ha dato inizio a questo crollo e ha aperto una nuova epoca. Viva la rivoluzione socialista mondiale!». La linea della rivoluzione era dettata.

Sugli avvenimenti successivi, che mutarono la mappa geopolitica mondiale, un saggio di Vittorio Strada, "Impero e rivoluzione" (Marsilio, pp. 175, euro 15), analizza quanto realmente accaduto tra il febbraio e l'ottobre di quel fatidico 1917. Molte considerazioni di Strada si proiettano nell'attuale problematico presente globale caratterizzato da infinite turbolenze, a cominciare dall'attuale Russia del nuovo "zar" Vladimir Putin. Strada sostiene che la rivoluzione bolscevica fu non solo l'inizio del più radicale rivolgimento ideologico politico socioculturale che si conosca, ma anche un avvenimento che creò la duratura prospettiva interna di «quarto impero russo territoriale con ambizioni egemoniche europee» che non è mai stata abbandonata. Neppure dopo la fine del blocco sovietico.

A dimostrazione che il terreno storico su cui affonda la rivoluzione russa è più ampio della Russia stessa, tant'è che si proietta sugli scenari di crisi europea, ben oltre l'impero dei Romanov che non si era mai identificato con la Russia in senso etnico-nazionale.

La rivoluzione, culminata nell'ottobre 1917, non si esaurisce

negli eventi sovvertitori iniziali e conclusivi, ma riguarda anche i decenni successivi. Segna l'avvio - spiega Strada - d'un lungo processo rivoluzionario la cui traiettoria si è conclusa settanta e più anni dopo col crollo del regime sovietico. A differenza della Rivoluzione francese del 1789-1793, che nonostante la risonanza universale del suo messaggio ebbe un carattere precipuamente nazionale, quella russa era l'inizio di un incendio che doveva estendersi oltre i confini, in Europa e nel mondo, come aveva preannunciato Marx nella prefazione del "Manifesto del partito comunista" (1882): la Rivoluzione sarebbe servita «di segnale a una rivoluzione operaia in Occidente, in modo che entrambe si completino». L'interrogativo che si pone Strada è se nel futuro ci possa es-

sere un nuovo e ipotetico quarto impero russo con ambizioni egemoniche europee. Ma se si ci sarà tutt'al più, ipotizza, sarà in grado di esercitare un "potere morbido" sull'area persa dell'ex impero sovietico.

Non solo saggi ma anche romanzi celebrano il centenario del 1917 russo. Amor Towles, autore di "Un gentiluomo a Mosca" (Neri Pozza, pp. 558, euro 18,50) ripercorre un secolo di storia della Russia narrando le vicende del conte Aleksandr Il'ic Rostov, apparso dinanzi al "Comitato d'Emergenza del Commissariato del Popolo" che l'ha condannato senz'appello a trascorrere il resto dei suoi giorni agli arresti domiciliari per essersi «irrevocabilmente arreso alle corruzioni della propria classe sociale». Il conte viene scortato attraverso i cancelli del Cremlino che danno sulla Piazza Rossa fino alla suite 317 del Grand Hotel Metropol: se mai dovesse mettere un piede fuori dal Metropol sarà fucilato. L'hotel è tra i più sfarzosi di Russia, ma per un uomo come Rostov abituato a viaggiare in lungo e in largo per il mondo quella detenzione, seppure nel lusso, si rivela al pari di una gabbia per un leone. Rostov, come chi guarda dalla finestra nel cortile diventa testimone della grande Storia al crocevia tra la piazza Rossa e il Bolshoi. Mentre fuori tutto cambia fa amicizia con una piccola ospite dell'albergo che gli insegna a guardare il mondo con il suo stupore di bambina, s'innamora di una star del cinema, incontra nobili diventati musicisti, bolscevichi che si riuniscono proprio dove prima il bel mondo ballava, diventa capocameriere e gli capita pure di incontrare Kruscev. Una figura che per certi aspetti ricorda il principe Myškin di Dostoevskij.

Towles è uno scrittore americano di Boston ma riesce a raccontare lo Spirito Russo magistralmente, come i grandi del passato. ◀



Catherine Merridale
Lenin sul treno
UTET
PP. 212
EURO 20



Vittorio Strada
Impero e rivoluzione
MARSILIO
PP. 175
EURO 15



Amor Towles
Un gentiluomo a Mosca
NERI POZZA
PP. 558
EURO 18,50



Viaggio e rivoluzione s'intrecciano. Lenin arriva alla stazione Finlandia di San Pietroburgo il 13 aprile 1917



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 083430